

ANNALI DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA *Classe di Scienze*

Notizie storiche sulla R. Scuola Normale Superiore di Pisa

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Scienze 1^{re} série, tome 1
(1871), p. I-XLVIII

http://www.numdam.org/item?id=ASNSP_1871_1_1__R1_0

© Scuola Normale Superiore, Pisa, 1871, tous droits réservés.

L'accès aux archives de la revue « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Scienze » (<http://www.sns.it/it/edizioni/riviste/annaliscienze/>) implique l'accord avec les conditions générales d'utilisation (<http://www.numdam.org/conditions>). Toute utilisation commerciale ou impression systématique est constitutive d'une infraction pénale. Toute copie ou impression de ce fichier doit contenir la présente mention de copyright.

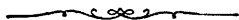
NUMDAM

Article numérisé dans le cadre du programme
Numérisation de documents anciens mathématiques
<http://www.numdam.org/>

NOTIZIE STORICHE

SULLA

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA



Fu già con ragione osservato dal Cousin, come uno de' più grandi meriti del secol nostro sia lo aver posto in cima dei suoi pensieri, e fra le più ardue e importanti questioni, l'ordinamento e perfezionamento della istruzione secondaria. Nei secoli passati essa era come posta fuori del moto sociale e scientifico, e quasi soltanto ordinata ad un ufficio pedagogico di poca importanza. Oggi essa attrae a sè le cure degli uomini di scienza e di stato, i quali tutti egualmente riconoscono quanto importi sciogliere il problema del suo migliore ordinamento. Egli è perchè da tutti si ha la persuasione, che soltanto col miglioramento e colla diffusione della istruzione secondaria potrà ottenersi un grande avanzamento nella cultura generale.

Il mezzo più efficace per riuscire a questo intento, è riposto nella buona scelta di un corpo insegnante, che veracemente riunisca in se tutto quel tesoro di cultura, che esso deve comunicare alla gioventù. La classe degli insegnanti liceali e ginnasiali, nella sua dimessa condizione e nella sua paziente e mal compensata fatica, può grandemente contribuire a formar l'avvenire della società nostra, perchè da essa dipende in gran parte il più universale carattere che assumerà l'intelletto della gente colta.

Questa verità, come tante altre, fu divinata dagli uomini della francese rivoluzione, che in mezzo alle agitazioni ed ai combattimenti di una società che periva e di una nascente, conobbero la importanza della istruzione secondaria, e trovarono agio di pensare al miglioramento di essa. Sarà memorabile nella storia delle istituzioni pedagogiche il Decreto del 9 Brumaire, anno III, col quale si fonda a Parigi una Scuola Normale « ou seront appelés de toutes les parties de la République des citoyens déjà instruits dans les sciences utiles, pour apprendre, sous les professeurs les plus habiles dans tous les genres, l'art d'enseigner ⁽¹⁾ ».

La scuola Normale Francese si aprì nel 1795, sotto la sorveglianza di due membri della Convenzione. Il numero e il valore de' professori che inaugurarono quella scuola era tale, da farci vedere in che conto tenessero i Convenzionali la cultura nuova che dovea sorgere da

(1) Ecco il Decreto di fondazione:

Art. 1.^{er} Il sera établi a Paris une École normale ou seront appelés de toutes les parties de la République des citoyens déjà instruits dans les sciences utiles, pour apprendre, sous les professeurs les plus habiles dans tous les genres, l'art d'enseigner.

Art. 2. Les administrations de districts enverront à l'École normale un nombre d'élèves proportionné à la population. La base proportionnelle sera d'un pour vingt mille habitants. A Paris les élèves seront désignés par l'administration du département.

Art. 3. Les administrations ne pourront fixer leur choix que sur des citoyens qui réunissent à des moeurs pures un patriotisme éprouvé et les dispositions nécessaires pour recevoir et pour répandre l'instruction.

Art. 4. Les élèves de l'École normale ne pourront être âgés de moins de vingt et un ans.

Art. 5. Ils se rendront à Paris avant la fin de frimaire prochain. Ils recevront pour ce voyage, et pendant la durée du cours normal, le traitement accordé aux élèves de l'École centrale des travaux publics.

quell'istituto. Lagrange, Laplace, Berthollet, Monge, Haüy, Daubenton e Thuoin si dividevano l'insegnamento delle scienze Fisico-Matematiche. La Grammatica generale, la Letteratura, la Storia, la Geografia, l'Analisi dell'intendimento e la Morale erano insegnate da Sicard, La Harpe, Volney, Buache, Mentelle e Bernardin de Saint-Pierre. È difficile trovare riunito un più solenne consesso di celebrità in uno stesso istituto. Mille quattrocento allievi si raccolsero intorno alle loro cattedre (¹).

La nuova scuola durò poco. Ma l'esempio era dato; il bisogno di un più acconcio corredo di scienza negli insegnanti si faceva sentire, e di tratto in tratto l'attenzione governativa era richiamata su questo argomento; ma più gravi pensieri preoccupavano gli animi ne' primi anni di questo secolo. Finalmente nel 1808 il governo napoleonico rialzò la Scuola dotandola di aiuti importanti, e di un convitto.

È singolare la ventura che toccò poi alla Scuola Normale francese, di seguire cioè il movimento delle idee liberali, e di accomunare le sue sorti colle sorti di quelle. Soppressa nel 22 per sospetto di troppo libera indole d'insegnamento, riaperta nel 30, fiorì quando la libertà fece progressi nello spirito pubblico e in quello de' governi: intristì sotto i reggimenti assoluti, ai quali soffiavano dubbi e sospetti contro di essa le illiberali opinioni della fazione clericale.

Abbiamo espressamente ricordato la fondazione della

Art. 6. Le Comité d'instruction publique désignera les citoyens qu'il croira les plus propres à remplir les fonctions de professeur dans l'École normale, et en soumettra la liste à l'approbation de la Convention. Il fixera leurs salaire de concert avec le Comité des finances.

V. École Normale, Réglements ec. Paris, Hachette, 1837.

(¹) Jourdain. Rapport sur l'organisation de l'Instruction Publique, Paris. 1867.

scuola Normale parigina, perchè ad imitazione di essa fu la prima volta dallo stesso governo napoleonico impiantata in Pisa una Scuola Normale; e perchè alla reminiscenza sebbene lontana di essa, si dovette in parte lo stabilimento successivo di questa nostra presente Scuola, che, migliorata oggi e coltivata con ogni diligenza, comincia a potere essere giudicata dai suoi frutti.

A trarre sull'Università di Pisa gli sguardi del governo napoleonico, e indurlo a fondare accanto ad essa una Scuola Normale, dovette per certo conferire grandemente il noto e prezioso privilegio che la Toscana possiede sopra tutte le provincie sorelle, della più purgata e schietta forma dell'idioma italiano.

Nel 1813 in data del 29 Gennajo uscì un decreto col quale si stabiliva in Pisa una *Succursale della Scuola Normale*, che per lo scopo e per l'ordinamento si modellava su quella di Parigi. In connessione colla Succursale della scuola Normale era egualmente istituito un *Pensionato accademico*, il quale quasi come appendice del convitto, dovea servire a perfezionare alcuni scelti alunni in tutti i rami del sapere, eccetto in quelli delle lettere e delle scienze fisico-matematiche, le quali sole erano di spettanza della scuola Normale.

Prima di dare uno sguardo all'ordinamento di questa scuola Normale pisana, è mestieri ricordare quale fosse lo spirito della Scuola Normale della Rivoluzione, per farne il confronto colla nuova Scuola Napoleonica, e con questa sua figlia. L'Assemblea Costituente avea prescritto di organizzare una istruzione pubblica *comune a tutti i cittadini*. E il decreto della Convenzione, che come conseguenza di questo concetto della Costituente, fondava una Scuola Normale destinata a formare gl'insegnanti, era ispirato da grande ampiezza di concetti, e dava al suo disegno di fondazione una forse soverchia ampiezza di forme. Fin d'allora per altro s'incontra la divisione degli

insegnamenti della Scuola in Lettere e Scienze Fisico-Matematiche.

Ma l'ordinamento degli studi non era rigoroso. Le lezioni erano troppo accademiche, nè potevano essere profittevoli a tutti i giovani; gli alunni stessi erano ben lungi dall'essere *istruiti nelle scienze utili*, come richiedeva il decreto di fondazione; e per altra parte questa norma menomava l'efficacia della istituzione, offrendo la cultura a chi ne avea forse meno bisogno. Nel Regolamento di quella Scuola Normale della Rivoluzione si trovano prescrizioni le quali hanno piuttosto in mira un certo splendore di forma, che non la vera e solida cultura. Lo comprovano gli articoli del Regolamento (24 Nevoso, anno III) che stabiliscono come ad ogni *quintidis* i professori riuniti terranno in presenza degli alunni una Conferenza, alla quale saranno invitati i dotti, i letterati e gli artisti più chiari: che le lezioni, le dispute e le conferenze che avranno luogo nella Scuola Normale saranno raccolte in un giornale il quale sarà distribuito ai membri della Convenzione nazionale, ai professori delle *Scuole Normali* ⁽¹⁾, e inviato alle amministrazioni dei distretti della Repubblica, e a' suoi ministri, consoli e agenti all'estero. Fu questa troppo pomposa indole dell'insegnamento e la mancanza completa di disciplina scolastica, che resero vana la fondazione di quella Scuola, talchè la Convenzione stessa poco dopo si trovò costretta a sopprimerla.

Nella Scuola Normale napoleonica, e in quella Succursale di Pisa, s'incontra all'opposto un soverchio spirito di disciplina scolastica ed una organizzazione così compassata e metodica, che dà loro quasi aspetto d'istituzione militare o

(1) Gli allievi della Scuola normale di Parigi, doveano al ritornare nei loro distretti, fondare altre Scuole Normali secondarie per le persone dell'uno e dell'altro sesso, che volessero darsi all'insegnamento. — École Normale, Réglements, Programmes et Rapports. Paris. Hachette 1837.

monastica. Ben è vero che tuttociò è compensato da moltissimi notabili miglioramenti nell'ordine dell'insegnamento e della scienza. Gli allievi non sono presi confusamente dalla massa dei cittadini, ma accuratamente scelti fra i migliori giovani che escono dai Licei ⁽¹⁾: è regolata con precisione la divisione di Lettere e di Scienze Fisico-Matematiche, e a ciascuna assegnato uno dei Grandi Istituti (Collegio di Francia, Scuola Politecnica, Museo di Storia Naturale) per ricevervi l'insegnamento; sono fissati gli anni di studio: è proporzionato il numero degli allievi al bisogno annuale de' Licei: sono obbligati gli allievi stessi ad assumere l'impegno di restare 10 anni almeno nell'insegnamento dopo abilitati, ed obbligati a prendere i gradi accademici per ottenere l'abilitazione; sono tenuti finalmente ad entrare nel Convitto, con regola e vita comune ⁽²⁾.

Su queste basi si appoggia il Regolamento di disciplina applicato alla Succursale della Scuola Normale istituita in Pisa, alla quale era nominato Direttore in data del 5 Febbraio 1813, l'esimio Prof. Gerbi ⁽³⁾. Una prescrizione

⁽¹⁾ Titolo XIV del decreto 17 Marzo 1808 Art. 111.

⁽²⁾ Art. 113, 114 — 117 — 112 — 118 — 115. Vedi anche il Regolamento del 30 Marzo 1810 Tit. II. §. 3.

⁽³⁾ Il Prof. Ranieri Gerbi fu uno dei più chiari insegnanti, che abbiano illustrato la Università di Pisa nei primi 40 anni del secolo. Nominato professore di Matematiche nel 1789, tenne la cattedra di Algebra, e nel 97 passò a quella di Fisica teorica. Pubblicò varj scritti fra cui furono meritamente lodati una *Dissertazione sul sistema del mondo*; — *La storia naturale di un nuovo insetto*; — *Il Corso elementare di Fisica*; — *Le Lezioni elementari di Fisica generale*; oltre a molti articoli di scienza pubblicati in varj periodici e specialmente nella *Biblioteca Italiana* e nel *Nuovo Giornale de' Letterati*. Fu membro di varie accademie, fra cui sono da notare la *Reale Accademia di Torino*, la *Regia Società di Scienze di Gottinga* ec. I meriti acquistati dal Prof. Gerbi nella sua vita scientifica, lo fecero proclamare Presidente del *Primo Congresso degli scienziati italiani*.

generale del Regolamento determina che « lo statuto sull' amministrazione, la disciplina e l' insegnamento della Scuola Normale dei 30 Marzo 1810 è applicabile alla Succursale di questa scuola, eccettuate le differenze specificate nel presente Regolamento ». Combinando le prescrizioni dell' uno e dell' altro si può dunque avere un concetto preciso dell' ordine degli studi e della disciplina nella succursale pisana.

L' ordine degli studi, per incominciare dall' essenziale, ci apparisce ben connesso nelle sue parti e quasi diremmo gettato d' un sol pezzo, sorretto da concetti fondamentali, che son rimasti invariati anche dipoi. I primi mesi del corso normale son consacrati ad una revisione generale degli studi fatti nei licei. Gli allievi s'iscrivono al corso di tre professori della Facoltà di scienze o di lettere, a seconda della loro destinazione. E per le scienze in particolare si ha una sottodivisione di quegli allievi che si destinano alle scienze fisiche (che nel primo anno studiano fisica generale e sperimentale, chimica, mineralogia e geologia — e nel secondo anno botanica, fisica vegetale, zoologia e fisiologia) e degli

La rinomanza e il valore riconosciuto del Prof. Gerbi attirarono sopra di esso l'attenzione del Gran-Maestro dell'Università Imperiale, che lo volle alla direzione del Pensionato accademico e della Succursale della Scuola Normale. A proposito di questo incarico citerò le parole scritte molto tempo addietro dal chiarissimo Prof. Luigi Pacinotti: « Sotto la direzione del Gerbi fiorì sommamente il nuovo stabilimento, e « dimostrò la saviezza e accortezza somma da lui usata nello « scegliere abili sottoposti e alunni di molto ingegno. Nel « breve tempo che questa Scuola Normale rimase in piedi ne « escirono tanti buoni allievi, da fare udire non solo dispiacere « generale alla soppressione di quella, ma rimanere tuttora « vivo nei più savi il desiderio di vederla ripristinata a vantaggio della pubblica istruzione ». Pacinotti, Biografia del Cav. Prof. Ranieri Gerbi.

altri che si dedicano alle matematiche (che nel primo anno seguono il corso di calcolo differenziale e integrale, oltre le altre cattedre comuni di matematiche — e nel secondo i corsi di meccanica e di astronomia). Gli allievi che si volgono alle lettere seguono tre corsi che saranno loro assegnati dal direttore della scuola. Questa prescrizione mostra che nelle lettere si mirava a dirigere i giovani verso gli studj speciali, secondo l'indole e l'attitudine di ciascheduno.

Oltre le lezioni de' professori delle Facoltà vi sono per gli alunni della scuola alcune Conferenze, delle quali il Direttore determina il numero, la durata, l'oggetto ed il modo. In queste conferenze gli allievi delle Facoltà di lettere spiegano ed analizzano gli autori classici, e rispondono alle difficoltà che si propongono vicendevolmente. Leggono composizioni, traduzioni, tesi di filosofia, d'istoria ec. Nella sezione di scienze, gli allievi discutono le principali difficoltà delle lezioni precedenti; paragonano i metodi, ripetono esperienze di chimica e di fisica ec. — Per avvezzare gli allievi all'arte della critica, il Ripetitore che dirige la conferenza gl'incarica ciascuno a sua volta, di esaminare le composizioni presentate dagli altri. Gli allievi designati fanno relazione ragionata in iscritto, e la relazione viene anch'essa discussa e giudicata. Ogni tre mesi vi sarà un esercizio generale per entrambe le sezioni, che sarà tenuto in modo solenne dallo stesso Direttore, su temi fatti conoscere quindici giorni innanzi, e in cui saranno lette le scritture che ne saranno giudicate degne.

Negli ultimi mesi del corso normale, le conferenze cangeranno indole e materia. Gli allievi non dovendo allora mostrare soltanto quel che sanno, ma imparare a insegnarlo, torneranno sui libri elementari, si eserciteranno a svolgere i principj, a paragonare i metodi. Essi adem-

piranno l'ufficio di Professori gradatamente e cominciando dalle classi inferiori ⁽¹⁾.

Questo bel quadro di ordinamento degli studi nella scuola Normale, mostra con quanto amore e quanta intelligenza il governo napoleonico si fosse applicato, non a riformarla soltanto, ma quasi a crearla.

Quella parte del Regolamento, che concerne la disciplina e la regola di vita comune dei normalisti, porta l'impronta dello stesso spirito d'ordine che regna nella parte scientifica; ma come abbiamo di sopra accennato si spinge in molti punti a sovraccaricare gli allievi di un peso di minute pratiche non sempre necessario, e offre talvolta un carattere di pedantismo che quasi offusca la dignità dello insegnamento scientifico ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Règlement du 30 Mars 1810 Titre II. §. 3.

⁽²⁾ Tutte le ore della giornata sono regolate a minuto. Gli allievi saranno levati alle 6 nell'estate e alle 7 nell'inverno. Appena vestiti si porteranno alla cappella per l'orazione in comune. Dopo l'orazione si ritireranno nelle loro camere fino al principio delle lezioni. Non si concederà licenza ad alcuno d'escire di casa, se non dopo desinare e dopo le conferenze, quando vi sono, e colla condizione espressa di tornare prima del tramontare del sole. Innanzi l'ora di andare a letto vi sarà una preghiera in comune. Tutti i lumi saranno spenti nelle camere a 11 ore in punto. Tutte le feste di precepto assisteranno ad una messa colla spiegazione del Vangelo; e vi sarà un'istruzione religiosa in altra ora. Gli alunni porteranno l'uniforme della scuola Normale di Parigi, che consiste in un abito di panno bruno cupo foderato della medesima stoffa con bottoni di metallo, coll'aquila della Università e la leggenda *École Normale*, e colla coccarda francese. L'uniforme pare non andasse a genio agli scolari italiani, perchè in certe carte appartenute al Prof. Gerbi, che il Sig. Prof. Botto ci ha gentilmente comunicate e dalle quali abbiamo tolto una gran parte delle notizie che offriamo al lettore, troviamo menzionata una domanda degli alunni di essere dispensati dall'uniforme, domanda che non fu esaudita. — L'uniforme attirò anche l'attenzione del Maresciallo di Campo

Aveva la Succursale pisana un Direttore, un Sotto-Direttore, un Cappellano, quattro Ripetitori, un Ispettore ed un Economo. Il Direttore avea la sorveglianza di tutto il personale subalterno, degli alunni, dell'ordine, della contabilità: ne spettava la nomina al Gran Maestro della Università imperiale, il quale lo sceglieva fra i proposti dal Rettore dell'Accademia pisana: doveva esser dottore nelle Facoltà di Lettere e di Scienze, o dottore nell'una e licenziato nell'altra. Il Sotto-Direttore era incaricato d'invigilare più da vicino il progresso degli studi, la buona condotta di tutti: avea l'ispezione della cucina, del refettorio, e di tutto il materiale: riceveva gli ordini dal Direttore, e gli rendeva conto della loro esecuzione: era nominato sopra una terna proposta dal Direttore: dovea essere licenziato in Lettere e Scienze. Il Cappellano accudiva alle funzioni religiose. I Ripetitori dirigevano le conferenze interne: due nella facoltà di Scienze, due in quella di Lettere. L'Ispettore avea ufficio di visitare le camere e le sale, d'assistere alla mensa, di osservare la condotta degli alunni sì nell'interno del convitto come fuori. L'Economo teneva tutta la contabilità amministrativa ⁽¹⁾. Doveva raccogliersi per uso degli alunni una Biblioteca di mille volumi almeno.

Minutolo comandante le truppe napoletane, che erano venute in Toscana a *restaurare*; e troviamo che esso in mezzo alle cure di Stato, ebbe agio di spedire al Direttore del Pensionato accademico e della succursale della Scuola Normale un'ordinanza, colla quale s'imponeva che gli alunni dovessero portare la coccarda di S. M. il Re delle due Sicilie.

(¹) Le provvisioni erano fissate come segue:

Direttore.	Franchi 3000
E se Prof. di Facoltà	» 2000
Sotto-Direttore.	» 2000
Cappellano	» 900
Ispettore.	» 1000

Il Bilancio annuo attivo assegnato dall' Imperatore alla Succursale pisana era fissato in franchi 30,000, dei quali il Gran-Maestro aveva assegnato come spendibili 21,960, ritenendo il resto come fondo di riserva.

Gli alunni godevano, al pari di quelli della Normale parigina, alcuni notevoli privilegi, come la esenzione dalla leva militare, e da alcune tasse Universitarie.

Dal quadro, che abbiamo offerto al lettore, apparisce come l' ordinamento della Scuola Normale non fosse di quei vaghi e nebulosi disegni che rimangono quasi campati in aria, ma attuato con senno pratico e diligenza, tantochè la Succursale pisana si aprì con ottimi auspici. Ed anche il numero e la eletta indole de' giovani non le mancarono sino dal primo anno. Da uno *Stato nominativo* degli allievi ricaviamo che al 30 Novembre 1813 erano nella scuola 24 giovani, i quali quanto meritassero la scelta che di loro fu fatta, si vede chiaro dall'essere la maggior parte riusciti ne' tempi successivi, uomini notevoli per dottrina o per virtù civile (¹).

Economo	Franchi 1200
Ripetitori	» 400
Medico	» 200
Chirurgo.	» 200
Computista	» 300

(¹) Gli Alunni del 1813 sono i seguenti: Angeli Angelo, Borrini Luigi, Braccini Niccola, Castinelli Rodolfo, Doveri Giuseppe, Du Clou Carlo, Foggi Antonio, Tommasi Angelo, Frullani Giuliano, Gonnella Tito, Mazzoni Gian Battista, Passerini Carlo, Pierattini Alessandro, Puccinelli Antonio, Ceramelli Giovanni, Puccioni Patrizio, Stecchi Massimiliano, Giuliani Agostino, Lombardi Gian Battista, Serristori Luigi, Tartini Ferdinando, Capei Gasparo, Griffoli Francesco, Cantini Carlo. Di recente il Marchese Gino Capponi scrivendo parole di condoglianza per la morte di uno di questi allievi, Gasparo Capei, rammentava con desiderio i tempi della istituzione di « quella Scuola Normale, che fu semenza di molti « uomini venuti in bella fama. Il governo di Napoleone

I disastri di guerra, che rovinarono la potenza di Napoleone e l'Impero, portarono la restaurazione in Toscana; e la Scuola Normale come altre istituzioni macchiate dal peccato originale della provenienza napoleonica, fu atterrata senza badare al suo valore intrinseco, ma soltanto ispirandosi alla smania della vendetta e alla rabbia distruggitrice di tutto quanto portasse le vestigia dell'usurpatore.

Corsero lunghi anni prima che fosse di nuovo tentato di portare alla cultura generale il beneficio di cui la Scuola Normale napoleonica aveva appena accennato di potere esser feconda. Fu nel 1846, che un Motuproprio granduca ordinava si ristabilisse in Pisa una Scuola Normale. La quale riuscì impiccolita di proporzioni, come quella che doveva servire alla sola Toscana, e menomata di valore, per mancanza di sufficiente corredo di cattedre universitarie ed interne e di un compiuto ordinamento di studi: ma gl'intendimenti che ne diressero la istituzione furono come reminiscenza lontana delle tradizioni lasciate dalla Scuola Normale del 1813, e il Regolamento, benchè mutilato e assottigliato, specialmente nella parte spettante agli studi, era per altro foggiato su quello napoleonico. La somma stanziata ascendeva a lire 15,000 toscane ⁽¹⁾. Il numero dei

« mandò poco innanzi gli studi; ma era la fine di quella
« dominazione, e tra l'impulso, che pure veniva dalla gran-
« dezza dell'impero e dalla grandezza dell'Uomo, tra le me-
« raviglie di una catastrofe portentosa e l'allegrezza di presto
« uscire da una straniera dominazione, e le speranze che
« pure davano le nuove cose, e nell'attrito dei varj affetti e
« dei pensieri, certo è che ai giovani convissuti in quella
« scuola Normale, ed ora morti pressochè tutti, la memoria
« ne rimase come di tempi in cui la vita si offriva ad essi
« più animata di quella riuscisse negli anni languidi e sbiaditi
« che poi seguitarono ». Gino Capponi. Archivio Storico Ital.
serie III. Tomo VIII.

(1) Una buona parte di cotal somma in Lire 12000 era

convittori era ridotto a 10, ed indeterminato quello degli Aggregati per le scienze Fisico-Matematiche. Gli alunni entravano nella scuola dopo aver compiuto due anni universitarii o subito l'esame di licenza. La direzione era affidata ad un ecclesiastico, coadiuvato da un Direttore degli studi scelto fra i professori di Lettere e Filosofia. I convittori frequentavano le lezioni di Filologia e Filosofia, e gli aggregati quelle di scienze Fisico-Matematiche.

Il Governo granducale non assicurava per altro alcun avvenire agli alunni della Scuola Normale, che usciti da essa si trovavano abbandonati. Nè, istituita la Scuola, il Governo provvide a completare le Facoltà universitarie prive di molte cattedre, nè ad istituire dentro alla Scuola gl' insegnamenti che erano indispensabili; quindi le cure e lo zelo di coloro che la dirigevano non potevano bastare a darle impulso vivace. Il numero degli alunni fu sempre assai ristretto: la Sezione degli Aggregati di scienze Fisico-Matematiche si assottigliò grandemente negli ultimi anni. Tuttavia questa Scuola posta in condizioni poco prospere, dette al paese una bella schiera di allievi dei quali può andare onorata. Furono circa 60 abilitati all' insegnamento che ne uscirono nel lasso di tempo che corse tra la sua apertura nel 1847 e la riforma fattane nel 1862. Alcuni degli allievi occupano posti cospicui nell' insegnamento superiore, essendo già insegnanti nelle Università, i professori Mancini, Carducci, Bombicci, Silvestri e Ferrai: all' osservatorio astronomico di Firenze il prof. Donati: nel seno dell' Accademia della Crusca il Prof. Rigutini: sono del pari allievi di quella scuola due dei professori interni della presente Scuola Normale, i professori Rosati e Sottini. Gli altri sono già

sborsata dall'ordine equestre di S. Stefano, che concedeva anche ad uso della Scuola Normale uno de' suoi palazzi in Pisa.

entrati quasi tutti nell'insegnamento secondario, dove fecero e fanno di sè bella prova, taluni eziandio essendosi già segnalati colla pubblicazione di opere lodate per merito scientifico o didattico ⁽¹⁾.

La Scuola Normale che fioriva nel Granducato, era poco atta a sopprimerle alle necessità dell'insegnamento secondario nel nuovo Regno d'Italia. Ond'è che prima il ministro De Sanctis concepì il pensiero di riformare la scuola Normale Pisana, per portarla a quel grado di perfezione che meglio rispondesse al suo ufficio, e fosse capace di dar vita nel nostro Paese a buone tradizioni filologiche e filosofiche, talchè se ne potesse nell'avvenire ripromettere buona messe di frutti, pari a quelli che danno alla Germania i Seminarj filologici e la Scuola Normale di Parigi alla Francia ⁽²⁾. Questo pensiero fu poi posto in pratica dal Ministro Matteucci colla sua legge del 17 Agosto 1862, e col Regolamento che qui si annette ⁽³⁾.

E in primo luogo, era stata cura di lui e dei ministri precedenti il completare la Facoltà di Lettere e di Filosofia nella Università, accrescendola anche di nuove cattedre, e chiamandovi nuovi e valenti Professori. Era questa come ognun vede, la condizione suprema per la riforma della Scuola Normale, essendochè essa si appoggi come sopra suo cardine, sull'insegnamento filologico e filosofico della Università. Fu affidata la direzione della

(¹) Vedi all' Appendice A. l'Elenco degli allievi abilitati all'Insegnamento nella Scuola Normale di Pisa dal 1847 al 1862.

(²) Sembra che tal pensiero già fosse vagheggiato dal ministro Mamiani, che venendo in Pisa, riuscì ad impedire che il Palazzo della Carovana, ove la Scuola Normale granducale avea sede, fosse tolto ad essa e ridotto ad uso di Tribunale.

(³) V. in Appendice C. il Regolamento della R. Scuola Normale ec.

Scuola ad un professore delle Facoltà di Filologia o Filosofia ⁽¹⁾: si nominarono tre professori interni per la filologia, la filosofia e le matematiche, e un insegnante per le lingue moderne: si promosse la istituzione di una Biblioteca ⁽²⁾ ad uso degli alunni: s'incaricarono i professori dell'Università di fare conferenze ed esercizi specialmente atti a svolgere l'abito didattico nei giovani: si ordinò infine un compiuto sistema di studi pei convittori e per gli aggregati. E fu fatta facoltà agli studenti di tutte quante le provincie italiane, di cimentarsi al concorso, che si apriva per 25 alunni convittori gratuiti, 10 paganti e 12 aggregati con sussidio, con un bilancio attivo di it. lire 42,620.

Le ragioni che dettero origine a questa riforma, quali appariscono dalle relazioni presentate ai due rami del parlamento, furono la necessità di avere buoni insegnanti pei Licei e Ginnasi del Regno: il desiderio di rialzare lo studio della filologia e della filosofia: e infine il bisogno d'informare la gioventù alle norme d'uno studio ben regolato e all'uso dei metodi più sicuri della scienza. Questi pensieri diressero la compilazione del Regolamento; e il primo in particolare determinò il numero degli alunni da ammettersi, il secondo fece preferire la istituzione dei posti gratuiti, e l'ultimo ispirò il regolamento degli studj.

Le cattedre dei Licei e Ginnasj del Regno richiedono

(1) Ovvero di Scienze Fisico-Matematiche, come fu disposto con decreto ministeriale successivo.

(2) La Biblioteca della Scuola Normale, che, sorta sotto il governo granducale, specialmente coll'acquisto dei libri appartenenti al Dott. Alessandro Torri, fra i quali tien luogo cospicuo la collezione dantesca, comincia ormai ad essere fornita di eccellenti pubblicazioni fatte in Germania, in Inghilterra, in Francia e in Italia, negli ultimi 30 anni, debbe il suo maggiore incremento, non pure al Bilancio governativo, ma altresì al generoso concorso della Provincia e del Municipio di Pisa, i quali le faceano dono dal 62 al 70, della somma complessiva, l'uno di lire 8000 e l'altra di 6000.

annualmente un certo numero di nuovi professori, che occupino i posti lasciati vuoti o per promozione o per morte o per abbandono dell'insegnamento. Talchè fa mestieri, per questo rinnovamento annuo, l'avere un Istituto, il quale serva a riempire i vuoti che via via si riscontrano. Ora un siffatto Istituto, mentre debbe da un lato corrispondere il meglio che si possa alle necessità dell'insegnamento, debbe anche da un altro lato tenersi nei limiti che ad esso impone la scarsità dei giovani forniti di elevato intelletto e di buoni studi, che ogni anno si possano raccogliere per educarli al professorato. Senza di che, si riuscirebbe ad avere bensì un numero più grande di professori, ma certo si concederebbe troppo largo campo ai mediocri.

Ma se i giovani non fossero stati allettati a incontrare e a superare le difficoltà del concorso, dai vantaggi di un convitto gratuito o di un sussidio, difficilmente si sarebbe potuto raccogliere un numero sufficiente di alunni; perchè la carriera dell'insegnamento, per se stessa faticosa e grave di responsabilità dinanzi al pubblico, e male remunerata, è men frequentata anche per l'allettativa maggiore che hanno gl'impieghi amministrativi, la milizia e le altre professioni liberali. È perciò che furono conservati il convitto gratuito e i sussidj.

Il convitto fu per altro ridotto ad avere indole di famiglia piuttostochè di collegio, col restringere le regole della vita comune a un minimo grado che soddisfacesse alla convenienza della istituzione e all'utilità dei giovani stessi, e non serbasse la durezza della disciplina. « Gli alunni delle Scuole Normali, dice il primo Rapporto al Senato, sono giovani eletti, che hanno già mostrato di amare lo studio, sostenendo le fatiche richieste per prepararsi ai difficili esami d'ammissione, e che perciò intendono proseguire gli studi con ardore non comune. I regolamenti delle Scuole Normali non esigeranno per conseguenza da quei giovani più di quello che essi stessi

spontaneamente sono disposti a fare per la loro istruzione. Essi troveranno nella vita, negli studi, negli esercizi in comune, nel consorzio amichevole con professori di fama universalmente acclamata, quel legame incancellabile di dottrina, quella comunanza d'affetti, quell'armonia dei metodi, che devono sostenerli e incoraggiarli nell'esercizio delle loro funzioni.... Nè le nostre Scuole Normali colla vita e cogli studi in comune, sono da confondersi con quei collegi che hanno esistito o che pur tuttavia esistono, dove gli studenti sono ammessi a vivere con certe discipline rigorose non più confacenti all'educazione dei tempi nostri, e che forse anco per lo passato non hanno mai servito a risvegliare nei giovani, come si richiede nella vera educazione, il sentimento della dignità e della responsabilità dei propri atti. »

È per questo che l'attenzione del Ministro fu particolarmente rivolta al Regolamento degli Studi perchè dall'ordine degli studi, più che da ogni altra cosa, si aspettava un beneficio importante per la istruzione secondaria. Al quale oggetto, come abbiamo di sopra accennato, furono insieme coordinati gli insegnamenti universitari e gli esercizi interni per ambedue le sezioni della Scuola, quella di Filologia e Filosofia e quella di scienze Fisico-Matematiche. L'insegnamento, generalmente teorico e d'indole cattedratica che suol darsi nell'Università, fu reso per i normalisti più profittevole da conferenze ed esercizi dati dagli stessi professori universitarij, e da insegnamenti sussidiarj fatti dai professori interni della scuola. Fra le particolari innovazioni che il Regolamento Matteucci introduceva sui vecchi regolamenti, è da annoverare una importanza maggiore e un più largo campo dato agli studi classici per la sezione di Filologia e Filosofia; e lo avere raccomandato il Diploma di abilitazione alla solida prova di una Tesi finale, che attestasse del reale profitto di ciascuno alunno. La bontà di una tale riforma non

era facile a scorgersi in breve tratto di tempo, essendochè i grandi frutti della istruzione maturano con lentezza, e un istituto può soltanto giudicarsi quando i suoi allievi raggiungano la virilità scientifica. Ciò non ostante è lecito fare stima della bontà dell'ordinamento di studi in questa nuova Scuola Normale, servendosi dei dati che si possono meditare fin d' ora.

E in primo luogo è necessario fare osservare gli sforzi che si sono fatti per ottenere dagli esami di ammissione una scelta d' anno in anno più severa, dei giovani accettati per alunni. Quando nel 62 si apriva il primo concorso (essendo in quel momento vuota di alunni la scuola) presentatisi 31 concorrenti, fu usata una certa indulgenza, resa necessaria dalla condizione degli studi: e 20 concorrenti furono ammessi. Numero che proporzionalmente valutato non fu più raggiunto in seguito. Nel seguente anno, sopra 15 concorrenti furono ammessi 6 gratuiti e due paganti. Nell' anno 1864 parve essere giunto il tempo di attenersi a un salutare rigore negli esami d' ammissione, e sopra 27 concorrenti, soli 7 diventarono alunni; dal quale rigore non si rimise più, pel proposito di attenersi alla bontà piuttostochè al numero degli alunni; tanto più che ciò era agevolato da un considerevole miglioramento avveratosi fin d' allora nelle classi liceali.

**Specchietto delle Ammissioni
alla R. Scuola Normale di Pisa**

ANNO	CONCORRENTI	APPROVATI
1862-63	31	20
63-64	15	8
64-65	27	6
65-66	19	10
66-67	16	6
67-68	26	13
68-69	17	9
69-70	17	9

Lo stesso è avvenuto negli esami di passaggio e nei finali, a cui si è di mano in mano applicato un metodo più rigoroso; e per tal guisa coll' eccitare con ogni argomento gli studi, si giunse ad ottenere risultati soddisfacenti, come può vedersi dallo specchietto degli esami dell' anno 1868-69 qui unito.

Specchio statistico degli Esami nell'anno 1868-69

	Passaggio semplice	Voti legali	Voti assoluti	Voti assoluti e lode parziali	Piene lodi	Tota
Anno prepar.	22	10	10	2	—	44
Anno 1.	26	23	15	6	6	76
Anno 2.	—	2	4	—	8	14
Anno 3.	5	2	6	7	10	30
Abilitati	2	1	—	2	2	7
Totale	55	28	35	17	26	171

Un fatto facile ad osservare nella statistica di questi esami, e che è di grande importanza per la estimazione del profitto degli alunni, è, che d'ordinario i risultati degli esami vanno migliorando per ciascun alunno col progredire de' suoi anni di studio, tantochè agli ultimi anni toccano il *maximum*; e ciò ad onta del crescente lavoro, di materie più difficili e di maggior severità nelle commissioni esaminatrici (¹).

(¹) Nell'anno 1868-69 si è anche avuto maggior argomento a bene sperare degli studi de' nostri allievi per nuovi incoraggiamenti ch'ei ricevettero e novelle prove che offerirono di sè. Il Prof. Comparetti e il Prof. D'Ancona destinavano ed offerivano alla Direzione della R. Scuola Normale un premio l'uno di L. 500, l'altro di L. 100, da assegnarsi al lavoro più notevole in Filologia, Storia o Filosofia. Due scritti erano presentati, dei quali ebbe a lodarsi la Commissione esaminatrice, e sebbene non li credesse tali da meritare il premio maggiore, ritenne che fosse giusto assegnare ad entrambi un eguale frazione

Quello poi che merita speciale attenzione è l'insieme dei frutti che si sono ottenuti colle Tesi finali per l'abilitazione all'insegnamento. Trentanove Diplomi di abilitazione sono stati conferiti dal 1862 al '69; e noi diamo in Appendice l'Elenco degli alunni abilitati, cogli uffici che al presente coprono nell'istruzione ⁽¹⁾. Non sarà discaro al lettore il dare intanto uno sguardo ai titoli delle Tesi colle quali furono ottenuti quei diplomi; tanto più che potrà da quelli rilevare in parte la condizione e l'indirizzo scientifico degli studi.

Nella Facoltà di Filologia furono prese a trattare le seguenti Tesi:

Sopra l'Edipo a Colono di Sofocle, Giussani.

Sulla Monarchia di Dante Allighieri, Lanzani.

Sul Mito di Prometeo, Tarra.

Sul Poema de Rerum Natura, Pinelli.

Traduzione e commento di uno squarcio del Bagavad-Ghita, Giannetti.

Sull'Arnaldo da Brescia di G. B. Niccolini, Danelli.

Sulle Satire di Giovenale, Romizzi.

Studi sull'Arte ceramica degli Antichi, Bernabei.

Sull'origine della Lingua Italiana, Caix.

Del concetto dell'Unità e Indipendenza d'Italia nella vita e nelle opere di Machiavelli, Barzellotti.

Sulle Georgiche di Virgilio, Pini.

Di Solone e delle Leggi attiche, Bersi.

Sulle commedie di Plauto, Pellegrini.

Sull'origine e diffusione in Italia dei Poemi romanzeschi, Rajna.

Il Cortegiano di Baldassare Castiglione, Bottari.

del primo premio in L. 100 per ciascun lavoro. — Questo concorso è stato nuovamente pubblicato per il corrente anno, con un premio di L. 300 (Prof. Comparetti) ed uno di L. 200. (Prof. D'Ancona).

(¹) V. l'Appendice B.

Di Apuleio e delle sue opere, Padovani.

Sulla Commedia italiana nel cinquecento, De-Amicis ⁽¹⁾.

E nella Facoltà di Filosofia le seguenti:

Sulle guerre di Religione e sulla controversia tra Lutero e il Papa, Invernizzi.

Del Leibnitz e specialmente della sua dottrina sullo spazio e sul tempo, Sartini.

Sulla Filosofia di Marsilio Ficino, Sabatini.

Sullo spirito critico di Galileo, Panzacchi.

Delle dottrine filosofiche di Cicerone, Barzellotti.

Sul Positivismo, Cecchi.

Sulle dottrine di Galileo, Ciavarini.

Galileo e Kant, De Dominicis.

Nella Facoltà di Scienze Fisico-Matematiche le seguenti:

Applicazioni geometriche della Teoria delle forme, Donnini.

Ricerche sulla separazione delle radici immaginarie dedotte dalla teoria delle forme quadratiche, Bemporad.

La teoria delle Carte geografiche, Desideri.

Teoria delle superficie applicabili, Dini ⁽²⁾.

Teoria delle coordinate curvilinee nello spazio, ed in particolare delle superficie omofocali del 2.^o ordine, Frizzi.

Risoluzione della equazione generale del 5.^o grado, Pantanelli.

⁽¹⁾ Questa stessa tesi presa ad esame da una Commissione del Consiglio Superiore d'Istruzione Pubblica valse al giovane autore il conseguimento d'un posto di studi all'interno per l'anno 1869-70

⁽²⁾ Questa Tesi fu dall'illustre matematico Bertrand presentata all'Accademia delle scienze di Francia.

Sul moto di un Elissoide fluido ed omogeneo, Padova.

Vibrazioni longitudinali di un prisma solido, e spiegazione dei movimenti di certi corpi sui prismi vibranti. — Vibrazioni longitudinali di una colonna di Gaz rinchiuso in un tubo, e velocità di propagazione del suono nei Gaz, Pacinotti.

Teoria dei residui integrali, Tognoli.

Teoria delle Serie, Rocchetti.

Risoluzione algebrica delle Equazioni Abeliane, e sopra un problema di Geometria, Reggio.

Sui Poliedri Euleriani, Bertini (¹).

Sulle superficie di Area minima, Grandi.

Trasformazione delle funzioni ellittiche, Pinto.

Intorno ai sistemi di rette ed ai complessi di 2.º grado, Aschieri.

Alcune di queste Tesi di abilitazione son già conosciute dal pubblico, per essere state messe a stampa dai loro autori, come quelle dei Dottori Lanzani, Dini, Sartini, Ciavarini, Barzellotti, Panzacchi, Cecchi.

Essendosi inoltre osservato dalle Commissioni esaminatrici, come le Tesi presentate dagli allievi normalisti si facessero d'anno in anno più accurate, e qualche volta improntate di valore scientifico, la Direzione della scuola Normale ne fu spinta a far istanza al Ministero per ottenere la facoltà e i mezzi necessari a pubblicare quelle Tesi, che dalle Commissioni stesse fossero dichiarate degne di stampa. In due anni, dal 1867 al 69, cinque Tesi sono state giudicate meritevoli di quel privilegio, cioè tre di matematica, una di storia letteraria, l'altra

(¹) A questa tesi fu eccezionalmente conferita con decreto ministeriale la medaglia d'argento, applicando a questo caso di Esame d'abilitazione normalistica l'articolo del regolamento Universitario relativo al conferimento delle medaglie.

di storia della filosofia, e sono quelle — *Sul moto di un Ellissoide fluido*, del Dott. Ernesto Padova; — *Sui Poliedri Euleriani*, del Dott. Eugenio Bertini; — *Intorno ai sistemi di rette ed ai complessi di 2.^o grado*, del Dott. Ferdinando Aschieri; — *Sui Poemi romanzeschi*, del Dott. Pio Rajna; — *Su Galileo e Kant*, del Dott. Saverio De Dominicis. (1)

Tutte queste primizie dei frutti della nuova Scuola Normale Superiore di Pisa sono cagione a bene sperare della sua fecondità avvenire, quando la tradizione didattica, con assai lieti auspicj inaugurata, sia divenuta per opera del tempo e delle pazienti cure, abito tenace per gl' insegnanti, e per gli allievi quasi bandiera da onorare e difendere.

Pisa, 1 Maggio 1870.

LA DIREZIONE
della R. Scuola Normale Superiore.

(1) Le tesi di filosofia e lettere non sono ancora pubblicate: soltanto di quella del dott. Rajna venne in luce nel giornale della Commissione dei testi di lingua, il *Propugnatore*, una parte, di argomento speciale, intitolata *la materia del Morgante in un ignoto poema cavalleresco del secolo XV.^o* Di questo lavoro parlarono con molta lode il prof. K. Hillebrand nella *Révue Critique*, il prof. Liebrecht nell' *Heidelberg. Jahrb. d. Litterat.* e il prof. Lemcke nel *Jahrb. f. romanische literat.*

Appendice A.

*Elenco degli Alunni abilitati all'insegnamento nella Scuola
Normale Granducale in Pisa dal 1847 al 1862.*

Anno 1850

NOME E COGNOME	FACOLTÀ	U F F I C I
Lami Dott. Antonio	Filologia e Filosofia	Prof. nel Liceo di Livorno
Bargellini D. Mariano	»	Prof. nel Liceo di Siena
Vescovi Dott. Raffaele	»	Già Pr. nel Ginn. di Firenze
Nucci Dott. Leopoldo	»	Pr. alla Sc. Tecnica di Novara
Malanima D. Alfonso	»	Pr. nel Ginnasio di Gubbio
Aiazzi Dott. Eugenio	»	Pr. nel Liceo d'Arezzo
Mancini Dott. Lorenzo	»	Pr. nella Università di Pisa
Mori Dott. Adriano	»	Non impiegato
Cola Dott. Pietro	»	Insegnante privato.

Anno 1851

Donati Dott. G. Battista	Scienze Fisico-Mat.	Direttore dell' osservatorio astronomico di Firenze
Tabani Dott. Enrico	»	Morto a Parigi, ove era in- viato a perfez. i suoi studi
Forti Dott. Angiolo	»	Prof. nel Liceo di Pisa
Carmignani D. Giuliano	»	Non impiegato
Lupi Dott. Gaetano	»	Già Pr. nel Ginnasio di Pisa.

Anno 1853

Mannini D. Vincenzo	Filologia e Filosofia	Prof. nel Ginnasio Principe Umberto a Napoli
Sacchi Dott. Giuseppe	»	
Rigutini D. Giuseppe	»	Prof. nel Liceo di Firenze
Fabroni D. Giannetto	»	Già Prof. nel Ginn. di Pisa
Sanesi D. Tommaso	»	Prof. nel Liceo d' Arezzo
Pacini Dott. Silvio	»	P. nell'Ist. Tecn. di Firennze
Giusti Dott. Tito	»	
Giuliani Dott. Enrico	»	Prof. nel Liceo di Pisa
Ferrai Dott. Eugenio	»	P. alla Università di Padova

Anno 1854

NOME E COGNOME	FACOLTÀ	U F F I C I
Cecconi Dott. Eugenio	Scienze Fisico-Mat.	P. alla Compagnia di Gesù
Simonelli Dott. Ranieri	»	Già Istitutore degli Arciduchi di Toscana
Bisset Dott. Adamo	»	Già P. nel Liceo di Firenze.

Anno 1856

Silvestri Dott. Orazio	Scienze Fisico Mat.	P. nella Università di Catania
Ligi Dott. Priamo	»	»
Mabellini D. Torquato	»	Prof. nel Liceo di Parma
Giannelli Dott. Ciro	»	P. nel Liceo milit. di Modena
Luperini Dott. Pietro	Filologia e Filosofia	Prof. nel Ginnasio di Carrara
Pucci Dott. Francesco	»	P. nel Ginn. di S. Gemignano
Gnagnoni D. Fiorenzo	»	Istitutore degli Arciduchi di Toscana.
Carducci Dott. Giosuè	»	P. nella Univer. di Bologna
Puccianti D. Giuseppe	»	Prof. nel Liceo di Pisa
Panicucci D. Amadio	»	Già Prof. nel Ginn. di Pisa
Giovacchini Rosati D. Luigi	»	Non impiegato
Cristiani D. Ferdinando	»	Prof. nel Liceo di Macerata.

Anno 1857

Bombicci D. Luigi	Scienze Fisico-Mat.	P. nell'Univer. di Bologna.
-------------------	---------------------	-----------------------------

Anno 1859

Tacchi Dott. Ulisse	Filologia e Filosofia	Direttore della Scuola Normale maschile di Forlì
Piccioli D. Leonardo	»	Direttore delle Scuole Tecniche di Pisa.
Fornaciari D. Raffaello	»	Prof. nel Liceo di Lucca.
Paoli Dott. Alessandro	»	Prof. nel Liceo di Pisa
Bianchi Dott. Ilarione	»	Prof. nel Ginnasio di Pisa
Conti Dott. Luigi	»	Direttore delle Scuole Tecniche di Firenze (Classe inferiore).
Rosi Dott. Arcangelo	»	Prof. nel Liceo di Pisa
Agostini Dott. Orlando	»	Prof. nel Liceo di Macerata.

Anno 1862

NOME E COGNOME	FACOLTÀ	U F F I C I
Bacci Dott. Vittorio	Filologia e Filosofia	Prof. nel Liceo di Ancona
Castelli Dott. Taddeo	»	Prof. nel Liceo di Savona
Rosati Dott. Filippo	»	Prof. interno nella R. Scuola Normale superiore di Pisa
Anzillotti D. Francesco	»	Prof. nel Ginnasio di Pisa
Pancani Dott. Egisto	»	Prof. nel Ginnasio di Pistoia
Fumi Dott. Fausto	»	P. nel Liceo di Reggio (Cal.)
Sottini Dott. Giuseppe	»	Prof. interno nella R. Scuola Normale Superiore di Pisa
Giani Dott. Giulio	»	Prof. nel Liceo di Perugia
Gargioli Dott. Carlo	»	Prof. nel Liceo di Piacenza
Del Seppia D. Flaminio	Scienze Fisico-Mat.	Prof. nel Liceo d' Ancona.

Appendice B.

*Elenco degli Allievi della R. Scuola Normale di Pisa
abilitati all'insegnamento dal 1862 al 1869.*

Anno 1863

NOME E COGNOME	FACOLTÀ	UFFICI
Giussani Dott. Carlo	Filologia	Prof. nel Liceo di Cremona, già stato privato insegnante di Zendo nell'Istit. di perfe- zionamento, con effetti legali
Invernizzi Giosia	Filosofia	Prof. nel Liceo di Ferrara
Bemporad D. Nicodemo	Scienze Fisico-Mat.	Prof. nel Liceo di Ferrara
Desideri Dott. Carlo	»	Già Prof. nell'Istituto tecnico di Livorno
Donnini Dott. Pietro	»	Prof. nell'Istituto tecnico di Livorno.

Anno 1864

Lanzani D. Francesco	Filologia	Prof. nel Liceo di Catania
Pinelli Dott. Pompeo	»	Prof. nel Liceo di Udine
Tarra Dott. Francesco	»	P. nel Liceo di Campobasso
Frizzi Dott. Gaetano	Scienze Fisico-Mat.	Già Prof. nel Liceo di Massa- Carrara
Dini Dott. Ulisse	»	Prof. nella R. Università di Pisa.

Anno 1865

Sartini Dott. Vincenzo	Filosofia	Prof. nel Liceo di Lucca
Sabatini D. Giuseppe	»	Prof. nel Liceo di Pistoia
Panzacchi Dott. Enrico	»	Prof. nel Liceo di Bologna
Giannetti D. Leopoldo	Filologia	Prof. nel Liceo di Potenza
Danelli Dott. Giovanni	»	Prof. nel Liceo di Monteleone
Romizi Dott. Augusto	»	Prof. nel Liceo di Mondovì
Bernabei Dott. Felice	»	P. nel Liceo V. E. di Napoli
Caix Dott. Napoleone	»	Prof. nel Liceo di Parma
Pantanelli Dott. Dante	Scienze Fisico-Mat.	Prof. nel Liceo di Spoleto.

Anno 1866

NOME E COGNOME	FACOLTÀ	U F F I C I
Barzellotti D. Giacomo Pini Dott. Giuseppe Padova Dott. Ernesto	Filologia e Filosofia Filologia Scienze Fisico-Mat.	Prof. nel Liceo di Firenze P. nel Ginnasio di Maddaloni Già Prof. nel Liceo di Napoli ora supplente al Prof. in- terno di Matematiche nella R. Scuola Normale Super. di Pisa.

Anno 1867

Bersi Dott. Adolfo Pellegrini D. Astorre Cecchi Dott. Silvio Ciavarini Dott. Ivo Pacinotti Dott. Giacinto	Filologia » Filosofia » Scienze Fisico-Mat.	Prof. nel Liceo di Como Prof. nel Liceo di Girgenti Prof. nel Liceo di Chieti Prof. nel Liceo di Bergamo Prof. nell' Istituto tecnico di Livorno
Tognoli Dott. Oreste Rocchetti D. Marcello Farinelli Dott. Antonio	» »	Prof. nel Liceo di Catania Prof. nel Liceo di Potenza Prof. nel Ginnasio Cicognini di Prato.

Anno 1868

Raina Dott. Pio Reggio D. G. Zaccaria Bertini Dott. Eugenio	Filologia Scienze Fisico-Mat. »	Prof. nel Liceo di Modena Non ancora impiegato P. al Liceo Parini di Milano.
---	---------------------------------------	--

Anno 1869

Poli Dott. Andrea	Filologia	(Laureato senza diploma di abilitaz.) Prof. nel Liceo di Pisa
Bottari Dott. Ercole De Dominicis D. Saver. Padovani D. Eugenio De Amicis D. Vincenzo	Filologia Filosofia Filologia »	P. nel Liceo di Caltanissetta Prof. nel Liceo di Cremona Prof. nel Liceo di Cosenza Vincitore del Concorso per posto di studio con sussidio Idem.
Aschieri D. Ferdinando Pinto Dott. Luigi Grandi Dott. Agostino	Scienze Fisico-Mat. » »	Prof. nel Liceo di Siracusa Non ancora impiegato

APPENDICE C.

REGOLAMENTO

PER

LA R. SCUOLA NORMALE DI PISA

CAPO I.

Disposizioni Generali.

ART. 1. La scuola normale istituita in Pisa col *motuproprio* delli 28 novembre 1846 ha per oggetto di preparare ed abilitare all'ufficio di Professore e Maestro delle scuole secondarie.

2. La scuola normale si compone di due sezioni:

1.^a Lettere e Filosofia,

2.^a Scienze fisiche e matematiche.

3. Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati.

4. Un Decreto Ministeriale determina annualmente il numero degli alunni convittori a posto gratuito, di quelli a pagamento e degli aggregati.

Nello stesso Decreto è stabilito un certo numero di sussidi annui per gli alunni aggregati da assegnarsi con norme speciali a quelli che si distinguono maggiormente negli esami della scuola.

Gli alunni convittori che non sono a posto gratuito pagano la retta di lire 80 al mese per tutto il tempo che sta aperta la scuola.

5. Il governo della scuola è affidato ad un Consiglio direttivo presieduto dal Rettore dell'Università di Pisa.

6. Il corso della scuola normale è di tre anni. ⁽¹⁾ L'anno scolastico comincia il primo novembre e termina l'ultimo di agosto.

7. Nei primi due anni gli alunni seguono i corsi della Università e danno gli esami speciali richiesti per l'ammissione agli esami di laurea.

Gli studi fatti nell'interno della scuola sono diretti a completare le cognizioni acquistate, specialmente in quel ramo d'insegnamento a cui gli alunni si destinano.

Nel terzo ed ultimo anno gli studi universitari e quelli della scuola sono anche più particolarmente diretti a perfezionare l'opera dei due primi anni e ad esercitare gli alunni, secondo la loro specialità, nell'arte dell'insegnamento.

Entro quest'anno gli alunni prendono l'esame di laurea; e alla fine del medesimo quello di idoneità all'insegnamento.

8. L'ordine e la misura degli studi e gli esami, tanto nella Università quanto nell'interno della scuola, saranno determinati in un Regolamento apposito approvato con Decreto Ministeriale in seguito al Regolamento generale delle Università stabilito dall'art. 4 della legge 31 luglio 1862 sulle tasse universitarie.

CAPO II.

Della ammissione.

ART. 9. Tutti i posti di alunno alla scuola normale sono dati per concorso.

10. Le iscrizioni per il concorso sono aperte presso

⁽¹⁾ Una Disposizione Ministeriale successiva aggiunse ai tre anni indicati nel presente articolo un anno preparatorio.

le Università di Bologna, Palermo, Pavia, Pisa, Napoli e Torino.

Queste iscrizioni sono ricevute entro tutto il mese di luglio ⁽¹⁾.

11. Gli aspiranti devono presentare una istanza al Rettore di una delle suddette Università, indicando la sezione a cui aspirano, e se a posto gratuito o a pagamento.

12. L'istanza deve essere accompagnata:

1.^o Dalla fede di nascita comprovante l'età non minore di diciotto, nè maggiore di ventitre anni;

2.^o Da un certificato di buoni costumi rilasciato dalla Autorità politica dell'ultimo loro domicilio;

3.^o Dai certificati degli studi universitari fatti e degli esami superati nelle seguenti materie ⁽²⁾:

(A) Per la sezione di lettere e filosofia:

1.^o Filosofia razionale;

2.^o Lingua e letteratura italiana;

3.^o Id. id. latina;

4.^o Elementi di lingua greca.

(B) Per la sezione di scienze fisiche e matematiche:

1.^o Fisica;

2.^o Chimica;

3.^o Algebra superiore;

4.^o Geometria analitica.

⁽¹⁾ Al presente si accettano le domande di Ammissione a tutto il Settembre, perchè d'ordinario le Licenze liceali non sono per anche conferite al termine indicato da questo articolo. I giovani che non avessero ottenuta la loro Licenza liceale avanti il 15 Ottobre potranno inviare la loro domanda, salvo a completarla col documento liceale al momento di presentarsi al concorso.

⁽²⁾ Con Nota Ministeriale successiva fu disposto che invece del certificato indicato in questo articolo, fosse accettato il Diploma di licenza Liceale per i concorrenti all'anno preparatorio.

13. I Rettori delle suddette Università trasmettono immediatamente le domande e i relativi documenti degli aspiranti al Presidente del Consiglio direttivo della scuola normale di Pisa.

14. Il Consiglio direttivo esamina i documenti e forma le liste degli ammissibili al concorso, le quali devono essere senza indugio trasmesse ai Rettori delle rispettive Università.

A cura di questi sono intimati agli aspiranti ammessi al concorso gli esami, che avranno luogo dal 15 al 30 del mese di agosto ⁽¹⁾.

15. L'esame di concorso si divide in due parti, in verbale e scritto.

16. Per gli aspiranti alla sezione di lettere e filosofia, la prova orale comprende:

1.° La interpretazione di un classico latino e di un classico greco;

2.° Quesiti di storia della letteratura italiana, latina e greca;

3.° Quesiti di storia e geografia antica;

4.° Quesiti di logica e metafisica.

17. Per gli aspiranti alla sezione di scienze fisiche e matematiche, l'esame verbale comprende:

1.° Fisica;

2.° Chimica;

3.° Algebra superiore;

4.° Geometria analitica.

18. L'esame in iscritto si compone:

Per la sezione di lettere e filosofia:

1.° Di un componimento latino;

2.° Di un componimento italiano;

3.° Di una dissertazione filosofica.

⁽¹⁾ Per la necessità di far luogo al concorso ai giovani che sono licenziati dai Licei nella seconda Sessione d'Esami di licenza Liceali, il Concorso ha luogo invece nella prima quindicina di Novembre.

19. Per la sezione scientifica:

1.° Di una dissertazione sopra un tema di fisica:

2.° Id. sopra un tema di chimica;

3.° Di una soluzione di un quesito d'algebra o di geometria analitica.

20. Gli esami orali per ciascuna sezione sono dati da una Commissione composta di tre membri scelti dal Rettore fra i Professori ordinari delle relative facoltà.

Questi esami durano un' ora.

Il Rettore aggiunge alla Commissione esaminatrice un Segretario, il quale stende i processi verbali degli esami dei concorrenti sulle singole materie.

Questi processi verbali sono firmati dal più anziano dei Professori che fa le funzioni di Presidente della Commissione esaminatrice.

21. Nello squittinio si procede secondo le norme delle votazioni per gli esami universitari stabilite dal Regolamento delle Università.

22. Sono ammessi all'esame in iscritto quelli fra i candidati che hanno riportato i 6 decimi nell'esame orale.

23. I temi per gli esami in iscritto sono trasmessi in tempo debito dal Consiglio direttivo della scuola normale di Pisa ai Rettori delle Università presso cui gli esami si danno.

Questi temi sono aperti dal Presidente della Commissione esaminatrice in presenza degli aspiranti.

24. Sono concesse otto ore di tempo per ogni esame iscritto.

I concorrenti non potranno in quel tempo avere comunicazione tra loro, nè con persone estranee, e saranno sorvegliati per turno da due Insegnanti di ciò incaricati dal Rettore.

25. Le dissertazioni sono immediatamente raccolte in un piego sigillate, che insieme ai processi verbali degli esami orali è inviato al Consiglio direttivo della scuola normale di Pisa.

26. Il Consiglio direttivo tenendo conto degli esami verbali e specialmente degli scritti, classifica tutti i concorrenti per ordine di merito; quest'ordine è stabilito da uno squittinio conforme alle norme sopradette.

27. Nella lista definitiva degli ammissibili ai posti della scuola non entrano che quelli i quali avranno ottenuto dal Consiglio direttivo i due terzi dei voti.

28. Il Consiglio direttivo, nel fare le proposte relative ai posti assegnati per le diverse categorie dal Decreto ministeriale, secondo l'articolo 4 di questo Regolamento, terrà conto della classificazione (art. 26) sino a concorrenza dei posti suddetti.

CAPO III.

Della Direzione e degli Insegnamenti della Scuola.

ART. 29. Fanno parte del Consiglio direttivo, oltre il Rettore della Università come Presidente, il Direttore degli studi, il Provveditore-Economo della scuola, i Professori ordinari della facoltà di lettere e di filosofia, quelli della facoltà di matematiche e i Professori ordinari di fisica e di chimica dell'Università.

30. Il Consiglio direttivo della scuola soprintende in tutto al buon andamento morale, scolastico ed economico della scuola stessa (1).

31. Il Consiglio tiene regolarmente sotto la Presidenza del Rettore dell'Università una seduta ordinaria nella prima settimana d'ogni mese dell'anno scolastico e può tenere sedute straordinarie in seguito all'istanza del Direttore degli studi.

(1) Con Decreto successivo fu disposto che il Consiglio Direttivo eleggesse annualmente nel proprio seno una Commissione, alla quale furono deferite molte delle attribuzioni del Consiglio stesso.

32. Il Consiglio direttivo è diviso per la parte scolastica in due sezioni formate dagli Insegnanti addetti alle sezioni stesse.

La sezione di lettere e filosofia è presieduta dal Direttore degli studi; presiede alla sezione fisico-matematica il più anziano degli Insegnanti addetti alla sezione stessa.

Le due sezioni si adunano distintamente e regolarmente due volte al mese: possono riunirsi straordinariamente e collettivamente per l'invito del Direttore degli studi.

I più giovani fra gli Insegnanti delle due sezioni esercitano le funzioni di Segretari in queste riunioni.

Del Presidente del Consiglio direttivo.

33. Il Rettore dell'Università intima, presiede e regola le adunanze del Consiglio direttivo.

34. Tutte le comunicazioni fra il Ministro della pubblica Istruzione e il Consiglio direttivo della scuola si fanno per mezzo del Presidente del Consiglio stesso.

Del Direttore degli studi.

35. Il Direttore degli studi è scelto dal Ministro fra i Professori ordinari della facoltà di lettere e filosofia. (1) È un Insegnante addetto alla scuola. Dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

36. Il Direttore degli studi vigila e soprintende a tutto ciò che più specialmente si riferisce alla direzione letteraria e scientifica della scuola ed alla buona disciplina nei locali destinati all'istruzione e agli esercizi.

37. Propone al Consiglio i corsi speciali che si devono

(1) O fra i Professori di Scienze Fisico-Matematiche, come fu disposto con Ministeriale successiva.

dare nell'interno della scuola e l'orario annuale. Sentiti i rispettivi Insegnanti, propone all'approvazione del Consiglio i temi e gli argomenti che debbono formar soggetto degli esercizi, delle conferenze, delle dissertazioni e delle lezioni degli alunni. Dirige e sorveglia gli Assistenti addetti alle due sezioni, e tiene nota della diligenza e del profitto degli alunni.

38. Ha alloggio e vitto nella scuola.

39. È affidata al Direttore degli studi la custodia della Biblioteca della scuola, ed è in questo ufficio coadiuvato dai due Assistenti.

40. Il Direttore degli studi prende i debiti concerti coi Direttori degli Stabilimenti scientifici dell'Università e coi Capi delle scuole secondarie della città per ciò che spetta agli esercizi pratici degli alunni.

41. Il Direttore degli studi propone al Consiglio direttivo le punizioni da infliggersi agli alunni.

Degli Insegnanti.

42. Sono addetti agli insegnamenti della scuola normale:

(A) Per la sezione di lettere e filosofia:

I Professori ordinari della facoltà di lettere e filosofia, l'Insegnante di lingue moderne a ciò incaricato e un Assistente ⁽¹⁾.

(B) Per la sezione fisico-matematica:

I Professori della facoltà di matematica, i Professori ordinari di fisica e di chimica dell'Università e un Assistente.

43. Gli Assistenti sono nominati dal Ministro per un anno sulla proposta del Consiglio direttivo e possono essere riconfermati.

⁽¹⁾ Un nuovo Decreto portò a due il numero degli assistenti, uno dei quali per la classe di Filosofia e l'altro per quella di Filologia.

44. Gli Assistenti dipendono immediatamente dal Direttore degli studi e ne fanno le veci. Essi sono obbligati ad assistere alle conferenze e a tutti gli esercizi normalistici propriamente detti, e in generale a coadiuvare gli alunni negli studi.

45. I due Assistenti hanno alloggio e vitto nella scuola.

Del Provveditore-Economo.

46. Il Provveditore-Economo convive nella scuola e soprintende all'andamento economico di essa e agli inservienti che vi sono addetti, e in generale a tutto ciò che riguarda la disciplina interna.

47. Il Provveditore-Economo fa le spese nei termini previsti dal bilancio preventivo che dev'essere sottoposto al Consiglio direttivo; tiene l'inventario dei mobili della scuola e tutti i libri d'amministrazione.

Del Segretario-Computista.

48. Un impiegato d'ordine è addetto alla scuola per disimpegnare le attribuzioni di Segretario e di Computista.

Assiste perciò a tutte le adunanze del Consiglio e delle Commissioni esaminatrici, ne distende le deliberazioni e ne raccoglie i partiti.

Assiste pure il Provveditore-Economo nella parte amministrativa ed economica della scuola.

49. Un Regolamento interno compilato a cura del Direttore degli studi e del Provveditore-Economo e approvato dal Consiglio direttivo determina le attribuzioni degli inservienti addetti alla scuola.

Della disciplina.

50. Gli alunni della scuola normale avranno un posto distinto nelle scuole dell'Università, il quale sarà scelto il più prossimo alla cattedra.

51. A cura del Consiglio direttivo è compilato un prospetto nel quale sono stabilite per ogni giorno dell'anno le ore in cui tanto i convittori quanto gli aggregati debbono seguire i corsi universitari e le conferenze e gli esercizi normalistici, come pure il tempo in cui gli alunni sono liberi.

52. La diligenza con cui gli alunni assistono tanto alle lezioni universitarie quanto a quelle date nell'interno della scuola, e in generale l'assiduità e l'amore che essi dimostrano allo studio, sono condizioni necessarie a rendersi capaci del pubblico insegnamento.

53. Gli alunni della scuola non potranno assentarsi dalla città che dopo ottenuto dal Direttore degli studi il permesso, il quale, meno ragioni speciali, potrà essere accordato per tutti i giorni di vacanza stabiliti nel calendario delle Università.

Occorrendo di allontanarsi dalla scuola per ragioni urgenti, o proprie o di famiglia, in altre epoche dell'anno, il permesso dovrà essere chiesto al Presidente del Consiglio direttivo, che lo concederà per un tempo limitato e sentito il Direttore degli studi.

54. È assolutamente vietato senza il permesso del Direttore degli studi o del Provveditore-Economo l'ingresso nelle camere dei convittori o nei locali della scuola a qualunque persona estranea alla scuola normale. Nelle ore in cui non vi sono insegnamenti gli alunni potranno conferire con persone estranee in una stanza appositamente destinata al ricevimento.

55. Le mancanze commesse dagli alunni tanto nello studio, quanto nella condotta, saranno punite coll'ammonezione pronunciata dal Presidente del Consiglio direttivo; coll'allontanamento temporario dalla scuola, che sarà pure pronunciato dal Presidente in presenza degli alunni e previo il parere del Consiglio direttivo; e finalmente coll'espulsione dalla scuola e perdita del posto per i convittori a

posto gratuito, che verrà proposta al Ministro con deliberazione del Consiglio direttivo.

Dei premi.

56. A tutti gli alunni della scuola normale che avranno superato gli esami annuali, prima di lasciare la scuola in occasione delle vacanze autunnali, sarà assegnato un tema che dovranno trattare con una estesa dissertazione durante le vacanze stesse.

Vi è un tema per ognuna delle classi delle due sezioni.

57. Le dissertazioni sono giudicate dal Consiglio direttivo all'apertura della scuola.

Le dissertazioni giudicate migliori per ognuna delle classi suddette ottengono un premio che consiste in una medaglia d'argento sulla quale è scritto il nome dell'alunno premiato.

La distribuzione delle medaglie è fatta solennemente in pubblico.

Torino 17 agosto 1862.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro

C. MATTEUCCI.

REGOLAMENTO

DEGLI STUDI E DEGLI ESAMI

NELLA REGIA SCUOLA NORMALE DI PISA

ART. 1. Gli studi che si fanno dagli alunni tanto convittori quanto aggregati sono universitari e normalistici.

2. Gli studi nell'interno della Scuola consistono:

1.° Nell'assistenza a corsi speciali stabiliti dal Consiglio direttivo, e in esercizi su questi corsi e sugl'insegnamenti universitari;

2.° Nella compilazione di dissertazioni sopra temi dati a turno dai diversi insegnanti e nei sunti delle lezioni scritti pure a turno dagli alunni;

3.° In conferenze sopra le dissertazioni a cui prendono parte tutti gli alunni;

4.° In lezioni date successivamente dai diversi alunni sopra temi stabiliti dal Consiglio direttivo e dettate ora nell'interno della scuola ora nel ginnasio e liceo.

3. Gli studi tanto universitari che normalistici per la sezione di lettere e filosofia si compiono in tre anni.

4. Questi studi per ottenere l'abilitazione in lettere sono distribuiti come segue: ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Anno preparatorio. Lezioni del 1.° anno della facoltà di Lettere — Esercizj orali e scritti sulle lingue greca, latina e italiana — Storia e Geografia antica — Lezioni di lingua francese.

Anno 1.

a) Studi universitari:

Lezioni del 2.^o anno della facoltà di Lettere.

b) Studi normalistici;

Esercizi orali e scritti.

1.^o sulle lingue greca, latina e italiana, riassumendo le nozioni grammaticali proprie delle medesime;

2.^o sulla storia e geografia antica;

Corso di fisica;

Lingua francese;

Lezioni ed esercizi sulle lingue inglese e tedesca.

Anno 2.

a) Studi universitari:

Lezioni dell'anno 3.^o della facoltà di lettere.

b) Studi normalistici:

Esercizi orali e scritti

1.^o sulle letterature greca, latina e italiana con illustrazioni filologiche sugli autori che formeranno di giorno in giorno soggetto di studio;

2.^o sulla storia moderna:

3.^o sull'estetica;

Corso di chimica;

Lezioni ed esercizi sulle lingue inglese e tedesca.

Anno 3.

a) Studi universitari;

Lezioni del 4.^o anno della facoltà di lettere.

b) Studi normalistici;

1.^o Esercizi orali sulle letterature italiana, latina e greca, e sulla grammatica comparata;

2.º Illustrazioni magistrali di autori classici italiani, latini e greci scelti fra quelli che sono studiati ne' licei e ne' ginnasi;

3.º Composizioni italiane e latine in prosa e in versi su temi dati, e versioni scritte dall'italiano in greco;

4.º Saggi di lezioni sopra temi compresi nei programmi di retorica e letteratura de' ginnasi e de' licei;

5.º Saggi di lezioni di storia e geografia moderna sopra temi compresi nei programmi de' licei per gli aspiranti all'abilitazione in storia e geografia;

6.º Esercizi sulle lingue inglese e tedesca;

Corso di geologia.

5. Gli studi per ottenere l'abilitazione in filosofia sono distribuiti come segue: (¹)

Anno 1.

a) Studi universitari:

Lezioni del 2.º anno della facoltà di filosofia.

b) Studi normalistici:

Esercizi orali e scritti

1.º sulla filosofia e storia della filosofia, riassumendo le materie degli insegnamenti anteriori;

2.º sulla storia e geografia antica e archeologia;

3.º sulla lingua e letteratura greca;

Corso di fisica;

Lingua francese;

Lezioni ed esercizi sulle lingue inglese e tedesca.

Anno 2.

a) Studi universitari:

Lezioni dell'anno 3.º della facoltà di filosofia.

(¹) Anno preparatorio. Lezioni del 1.º anno della facoltà di filosofia. — Esercizj normalistici come per l'anno preparatorio in lettere.

b) Studi normalistici:

Esercizi orali e scritti

1.° sulla filosofia teoretica;

2.° sulla filosofia morale;

3.° sulla storia della filosofia;

4.° sull'estetica;

5.° sulla lingua e letteratura greca:

Corso di chimica;

Lezioni ed esercizi sulle lingue inglese e tedesca.

Anno 3.

a) Studi universitari:

Lezioni del 4.° anno della facoltà di filosofia.

b) Studi normalistici:

1.° Esercizi orali sulle lingue e letterature comparate;

2.° Dissertazioni scritte ed esercizi orali sulla storia della filosofia e sulla filosofia della storia:

3.° Saggi di lezioni di filosofia teoretica e di filosofia morale sopra temi compresi nell'insegnamento filosofico dei licei;

Corso di geologia.

6. Gli esami per gli aspiranti all'abilitazione in lettere sono distribuiti nel modo che segue: ⁽¹⁾

Anno 1.

a) Esami universitari dell'anno 2.°;

b) Esami normalistici sulle materie specialmente studiate nella scuola durante l'anno.

Questi esami comprenderanno: una versione dal greco eseguita in iscritto; un componimento italiano e un

(¹) Anno preparatorio — Esami Universitarij dell'anno 1.°
— Esami normalistici sulle materie studiate nell'anno entro la Scuola.

componimento latino; l'interpretazione orale di classici greci e latini studiati nel corso dell'anno; risposte orali a un quesito di storia e ad uno di geografia; versioni orali di testi francesi, inglesi o tedeschi.

Anno 2.

a) Esami universitari dell'anno 3.^o

b) Esami normalistici sulle materie specialmente studiate nella scuola durante l'anno.

Questi esami comprenderanno: una versione dal greco eseguita in iscritto; risposta orale a un quesito di storia moderna: una dissertazione italiana sopra un tema di estetica; una dissertazione latina sopra un tema di letteratura latina o greca; interpretazione orale di classici latini e greci studiati nel corso dell'anno; versioni orali e illustrazioni di testi inglesi o tedeschi.

Anno 3.

a) Esame universitario di laurea in lettere.

b) L'esame normalistico di abilitazione comprende:

Tre lavori scritti nelle tre lingue italiana, latina e greca;

Illustrazioni magistrali di autori classici italiani, latini e greci scelti fra quelli che sono studiati nei licei e nei ginnasi;

Lezione pubblica sopra un tema scelto nei programmi di retorica e letteratura dei ginnasi e licei, o sopra un tema di storia e geografia contenuto negli stessi programmi per gli aspiranti all'abilitazione in storia e geografia.

7. Gli esami per gli aspiranti all'abilitazione in filosofia sono; (¹)

(¹) Anno preparatorio. Esami universitari del primo anno — Esami normalistici sulle materie studiate nella Scuola.

Anno 1.

a) Esami universitari dell'anno 2.^o

b) Esami normalistici sulle materie specialmente studiate nella scuola durante l'anno.

Questi esami comprenderanno una dissertazione sulla storia della filosofia e una sulla filosofia teoretica; risposte ai quesiti di filosofia e di storia della filosofia studiati durante l'anno; versioni orali di testi francesi, inglesi o tedeschi.

Anno 2.

a) Esami universitari dell'anno 3.^o;

b) Esami normalistici sulle materie specialmente studiate nella scuola durante l'anno.

Questi esami comprenderanno: una dissertazione sulla filosofia teoretica o sulla filosofia morale; una dissertazione sopra un tema di storia della filosofia; un'altra dissertazione sopra un tema di estetica; risposte orali alle interrogazioni sulle medesime materie e sopra le suddette dissertazioni; versioni orali di testi inglesi o tedeschi.

Anno 3.

a) Esame universitario di laurea in filosofia;

b) L'esame normalistico di abilitazione comprende;

Tre lavori scritti sulla filosofia teoretica o sulla filosofia morale, sulla storia della filosofia e sulla filosofia della storia;

Interrogazioni sui quesiti trattati in queste dissertazioni;

Lezione in pubblico sopra un tema compreso nei programmi filosofici dei licei.

8. Gli studi che si fanno dagli aggregati di fisico-matematica nei tre anni del corso sono universitari e normalistici, come appresso: ⁽¹⁾

Anno 1.

a) Studi universitari:

Lezioni dell'anno 2.^o della facoltà fisico-matematica.

b) Studi normalistici:

1.^o Esercizi di algebra superiore;

2.^o Corsi di letteratura italiana, di storia e geografia;

3.^o Esercizi pratici nel gabinetto di fisica e nel laboratorio di chimica;

4.^o Lingua francese;

5.^o Lingua tedesca o inglese.

Anno 2.

a) Studi universitari:

Lezioni dell'anno 3.^o della facoltà fisico-matematica.

b) Studi normalistici:

1.^a Esercizi di algebra superiore;

2.^o Esercizi pratici nel gabinetto di fisica e nel laboratorio di chimica;

3.^o Esercizi di geodesia;

4.^o Lingua inglese o tedesca.

Anno 3.

a) Studi universitari:

Lezioni dell'anno 4.^o della facoltà fisico-matematica;

b) Studi normalistici:

⁽¹⁾ Anno preparatorio. Lezioni del primo anno della facoltà di Scienze Fisico-Matematiche — Esercizj di Chimica — Esercizi di Matematiche pure.

- 1.° Esercizi d'analisi e geometria superiore;
 - 2.° Esercizi pratici d'insegnamento su quelle parti delle matematiche che s'insegnano nei licei
 - 3.° Studio pratico dei metodi sperimentali ed analitici di fisica e chimica.
9. Gli esami per gli aggregati in fisico-matematica sono: ⁽¹⁾

Anno 1.

Esame universitario dell'anno 2.° della facoltà fisico-matematica.

Esame normalistico;

- a) Sviluppo in iscritto di un tema di geometria analitica;
- b) Esame orale sull'algebra superiore;
- c) Esame orale di fisica dato nel gabinetto di fisica e accompagnato da esercizi sperimentali;
- d) Esame di letteratura italiana o di storia.

Anno 2.

Esame dell'anno 3.° della facoltà fisico-matematica.

Esame normalistico:

- a) Sviluppo in iscritto di un tema di calcolo differenziale o integrale;
- b) Esame orale sull'algebra superiore;
- c) Esame orale di chimica nel laboratorio di chimica con esecuzione di un'analisi qualitativa o di una preparazione;
- d) Esame di lingua inglese o tedesca.

⁽¹⁾ Anno preparatorio — Esame Universitario del 1.° anno di Scienze fisico-matematiche — Esami sugli studi fatti entro l'anno nella Scuola.

Anno 3.

Esame universitario di laurea.

L'esame normalistico di abilitazione comprende:

a) Una dissertazione sopra un tema scelto fra tutte le materie trattate nel corso normalistico;

b) Una Lezione in pubblico sopra un argomento di quelle parti di matematiche che formano soggetto delle lezioni liceali;

c) Uso degli istrumenti di fisica e di geodesia.

10. Quelli tra gli alunni che non otterranno l'approvazione nell'esame di passaggio dall'uno all'altro anno saranno rimandati dalla scuola; a quelli poi di terzo anno che nell'esame di abilitazione non siano approvati sarà sospeso il diploma finchè non abbiano dato prove manifeste del loro profitto in altro esame da subire quattro mesi dopo la precedente reiezione.

I reietti di primo o secondo anno potranno, quando così stimi il Consiglio direttivo, essere riammessi a nuovo esperimento finito il quadrimestre della reiezione.

Nel caso di favorevole successo in questo secondo esame torneranno a far parte della scuola.

11. Delle materie come sopra prescritte, tanto per gli studi quanto per gli esami, saranno preventivamente fatti i relativi programmi dalle Sezioni rispettive del Consiglio direttivo, a norma dell'articolo 32 del Regolamento organico delli 17 agosto 1862.

Il Ministro

C. MATTEUCCI.